

Fatti e dati

PARTECIPAZIONE



Foto: Rita Affentranger

Il desiderio di partecipare, e quindi di aver voce in capitolo, è fondamentalmente presente negli allievi. Il loro coinvolgimento dipende, da un lato, dalle esperienze già fatte con la partecipazione, dalle loro reazioni e dalle conseguenze che ne sono derivate e, dall'altro, dalle possibilità che vengono loro offerte. Tra i fattori d'influenza menzionati, anche i fattori culturali come il livello di istruzione o l'integrazione sociale e l'accettazione nel proprio ambiente, ecc., svolgono un ruolo. Questi e altri aspetti influenzano il livello di disponibilità ad impegnarsi a favore di tematiche d'interesse sociale o che riguardano la sostenibilità.

Gli insegnanti e le persone in formazione percepiscono l'intensità e la natura della partecipazione in modo diverso. Per quanto riguarda le forme d'insegnamento partecipative, gli insegnanti si riferiscono al rendimento scolastico, ossia al modo in cui gli allievi sono coinvolti nelle lezioni e vi partecipano. Le persone in formazione, invece, tendono ad associare la partecipazione alle interazioni sociali, poiché la sperimentano come senso di appartenenza e di comunità.

Müller-Kuhn, D. (2021). Ja, wir wollen! Partizipationswünsche von Schülerinnen und Schülern sowie Lehrpersonen. In S. Thomas & J. Rothmaler (Hrsg.), Partizipation in der Bildungsforschung (2. überarbeitete Auflage, S. 293–326). Weinheim: Beltz Juventa. Abgerufen.
Müller-Kuhn, D., Herzig, P., Häbig, J., & Zala-Mezö, E. (2021). Student participation in everyday school life—Linking different perspectives. Zeitschrift Für Bildungsforschung, 11(1)

Piramide della partecipazione

La scala della partecipazione serve da strumento per misurare la qualità di una collaborazione tra diversi attori. A livello di insegnamento permette di determinare a partire da quando un progetto di classe o scolastico diventa un „progetto vero e proprio“. Non è praticamente più possibile immaginare un'istruzione contemporanea senza progetti autogestiti e partecipativi. I progetti avviati dagli insegnanti sono spesso ben pre-strutturati e pilotati in modo da andare in una determinata direzione rispettivamente da seguire un obiettivo pianificato in anticipo. Spesso, i progetti funzionano in modo isolato, sono in parte poco correlati al vissuto degli allievi o offrono loro troppo poco spazio d'intervento creativo. La piramide qui sotto mostra che più le persone in formazione lavorano autonomamente e si autogestiscono, più l'insegnante deve mettersi in secondo piano e svolgere solo una funzione di accompagnamento. Questa variante di coaching può portare al raggiungimento di obiettivi diversi da quelli originariamente pianificati

dall'insegnante. Non tutti i progetti richiedono però un approccio partecipativo. Non tutti i progetti sono adatti ad un'alta forma di partecipazione e si deve quindi mettere prima in discussione la loro pertinenza. Analogamente, ci sono progetti le cui rispettive fasi richiedono forme di attuazione più o meno partecipative.

Nel 1992, Roger Hart elabora un modello di partecipazione a nove livelli che serve a orientare e misurare la qualità della partecipazione, partendo dalla dipendenza e arrivando fino all'autogestione. Tuttavia, questa scala era troppo ampia per misurare i processi di negoziazione e progettazione sociale e nel 2018 è integrata dalla piramide di Dana Mitra presentata qui sotto. La piramide di Dana Mitra contiene tre livelli di coinvolgimento dal punto di vista degli allievi: ascolto, collaborazione e leadership. Più alto è il livello, più si richiedono competenze di guida e di partecipazione. Ad ogni livello aumenta non solo la richiesta ai partecipanti, ma anche il numero dei partecipanti stessi.

la piramide di Dana Mitra



Definizioni semplificate di Dana Mitra

Ascolto

Gli insegnanti e i direttori d'istituto (adulti) ascoltano le opinioni degli allievi e mettono in pratica le richieste pertinenti.

Collaborazione

Gli adulti collaborano con gli allievi per trovare insieme una soluzione a un problema, ma continuano ad assumere la responsabilità e ad avere il potere decisionale finale.

Guida

Gli allievi assumono il potere decisionale e sono sostenuti e consigliati dagli adulti. Gli esempi sono per la maggior parte progetti realizzati (ancora) al di fuori delle lezioni.

Mentre al livello più basso sono principalmente le persone in formazione motivate ad impegnarsi, al livello più alto tutti devono essere coinvolti affinché il progetto o il piano didattico funzioni. Più gli allievi prendono autonomamente le iniziative, più possibilità, idee e conflitti d'obiettivo emergono su cui possono esercitarsi e da cui possono imparare.

Il restringimento della piramide mostra che il livello superiore dovrebbe essere utilizzato e messo in pratica solo con moderazione e cautela. Questo livello richiede alle persone in formazione competenze non solo organizzative ma anche comunicative e sociali, poiché i conflitti d'obiettivo e i ruoli reciproci devono essere prima chiariti e l'insegnante può influenzarli solo in misura limitata.

Grazie ad unità didattiche partecipative,

gli allievi si rendono conto che possono contribuire attivamente allo sviluppo qualitativo della scuola e quindi approfondire e perfezionare le loro conoscenze e competenze non solo sotto la guida di altri ma anche in modo autonomo.

L'Unicef ha definito alcuni principi che dovrebbero garantire una partecipazione sensata di bambini e giovani. I punti elencati qui di seguito si applicano a tutte le forme di partecipazione.

- I bambini devono capire in cosa consiste un progetto o un processo, quali sono le finalità presenti e quale ruolo svolgono come partecipanti.
- I bambini dovrebbero essere coinvolti il più presto possibile nel processo di risoluzione dei problemi e nella sua attuazione.

- Fin dall'inizio si dovrebbero concordare le regole di base con tutti i bambini.
- Si devono rendere trasparenti i rapporti di forza e le strutture decisionali.
- I bambini dovrebbero essere tutti trattati e rispettati allo stesso modo, indipendentemente dalla loro età, situazione, etnia, dalle loro capacità o da altri fattori.
- La partecipazione dovrebbe essere volontaria e i bambini dovrebbero avere la possibilità di ritirarsi in qualsiasi momento.
- I bambini hanno il diritto di vedere rispettate le loro opinioni ed esperienze.

Dana Mitra, (2018) „Student voice in secondary schools: the possibility for deeper change“, Journal of Educational Administration, Vol. 56 Issue: 5, pp.473-487. Europarat
Lernmedium: Repères Junior, Manuel pour la pratique de l'éducation aux droits de l'homme avec les enfants

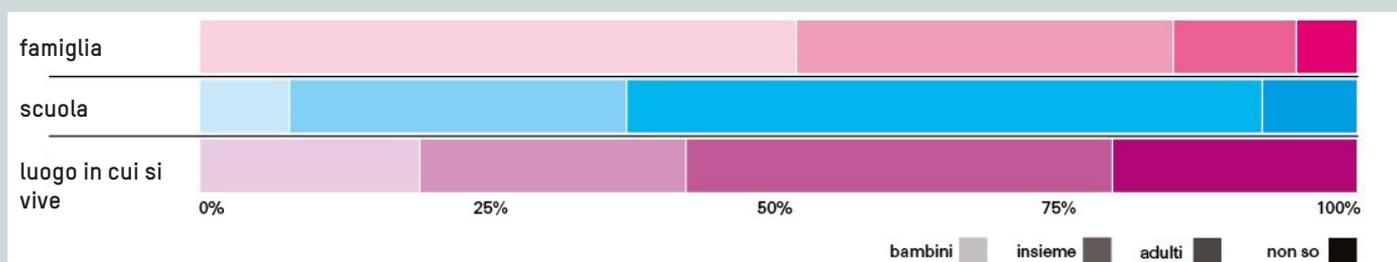
Diritto all'espressione e alla partecipazione: uno studio dell'Unicef

Da novembre 2019 a giugno 2020, 1715 bambini e giovani dai nove ai diciassette anni provenienti da tutte le regioni linguistiche della Svizzera e dal Principato del Liechtenstein hanno partecipato al sondaggio online dell'Unicef. In quel periodo, la Svizzera e il Principato del Liechtenstein erano temporaneamente in lockdown (parziale) per via della pandemia di Covid-19. Non si è valutato sistematicamente in che misura i provvedimenti adottati e le esperienze vissute dai bambini e dai giovani hanno influenzato i risultati del sondaggio.

Gli allievi partecipanti al sondaggio si sono anche espressi in merito a quali cambiamenti e miglioramenti sono necessari per far rispettare maggiormente i diritti dell'infanzia nei singoli ambiti della vita, ma anche a livello generale. Nello schema a fianco sono rappresentate le risposte degli allievi.



Due bambini su tre non hanno il diritto di partecipare alle decisioni a scuola Chi decide?



Unicef: Studio sui diritti dell'infanzia, Svizzera e Principato del Liechtenstein, 2021